

Berlusconi e Grillo col forcone

● **Blocchi stradali, irruzioni nelle aziende e in una sede Pd: la protesta dilaga** ● **Il comico ai poliziotti: non difendete i politici, unitevi al popolo** ● **Il Cav incontra i ribelli** ● **Alfano: non metteranno a fuoco le città**

Berlusconi e Grillo imbracciano i forconi. Il primo oggi vede i ribelli. Il secondo invita i poliziotti a non difendere i politici. La protesta dilaga: blocchi stradali, irruzioni nelle aziende, occupata la sede Pd di Perugia. **Alfano**: non faremo mettere a ferro e fuoco le città.

FERRERO SOLANI A PAG. 2-3

Grillo imbraccia il forcone Berlusconi cavalca la rivolta

● **Il leader M5S: «La polizia non difenda più i politici»** ● **Domani i manifestanti da Silvio: «Il governo li convochi»** ● **Il ministro Alfano: «Non consentiremo di mettere a fuoco le città»**

**I sindacati di polizia
contro l'ex comico:
«Inviti farneticanti
all'insubordinazione»**

**Il Pd: «Un gioco dalle
conseguenze pericolose,
non gli consentiremo
di incendiare il Paese»**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

La presunta solidarietà della **polizia** ai manifestanti dei forconi e il gesto di togliersi i caschi in sostegno della protesta, alla fine si sono rivelati per quello che erano: una montatura mediatica architettata dalla rete e gonfiata da qualche sindacalista in cerca di visibilità. Ma la «bufala» è piaciuta a tal punto a Grillo, lesto lunedì a rilanciare i video per arruolare agenti, carabinieri e finanzieri al grido di «tutti a casa», che ieri il leader del Movimento 5 Stelle ha deciso di rilanciare invitando le forze dell'ordine a diventare strumenti e garanti di un colpo di stato di piazza contro la politica. Una protesta che anche Silvio Berlusconi punta a cavalcare convocando per oggi a Roma una delegazione del movimento dei Forconi. «Il Paese non può aspettare - ha dichiarato il leader di Forza Italia - Il governo non perda tempo: convochi subito trasportatori e altri movimenti di protesta. La prevista convocazione del 17 dicembre da parte del Sottosegretario delegato, cioè addirittura fra una settimana - ha proseguito - consente alla protesta di proseguire fino a quel giorno, arrecando danni alla nostra economia in un momento già tanto difficile».

Ma è da Grillo che ieri è arrivata una nuova iniziativa shock. «La protesta di lunedì può essere l'inizio di un incendio o l'annuncio di future rivolte forse incon-

trollabili - ha spiegato in una lettera aperta al Comandante generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, al **capo della Polizia Alessandro Pansa** e al Capo di stato maggiore dell'Esercito Claudio Graziano - Alcuni agenti di **Polizia** e della Guardia di Finanza a Torino si sono tolti il casco, si sono fatti riconoscere, hanno guardato negli occhi i loro fratelli. Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato, di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare - ha proseguito Grillo - Le forze dell'ordine non meritano un ruolo così degradante. Gli italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro. Nelle prossime manifestazioni ordinate ai vostri ragazzi di togliersi il casco e di fraternizzare con i cittadini. Sarà un segnale rivoluzionario, pacifico, estremo e l'Italia cambierà».

Un invito alla insubordinazione di vago stampo golpista che ha suscitato le reazioni indignate sia nei partiti che fra i sindacati di **polizia**. «Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità - la risposta del **ministro dell'Interno Angelino Alfano** - Legalità che vuol dire garantire la libertà dei cittadini di manifestare le proprie opinioni senza violare le leggi e la libertà degli altri. Legalità vuole dire garantire le istituzioni, non consentiremo la messa a fuoco delle città». «Grillo distilla quotidiana

no veleno contro le istituzioni adottando toni e contenuti apertamente eversivi - ha replicato Alessia Morani, nuova responsabile giustizia del Pd - È un gioco pericolosissimo che può avere conseguenze tragiche, non gli consentiremo di incendiare il Paese». Sulla stessa linea anche Nichi Vendola: «Giocare cinicamente con la disperazione della gente e l'agitar di sciabole sono ingredienti pericolosi per la democrazia italiana», ha twittato il leader di Sel.

Ma a respingere al mittente le parole di Grillo ci hanno pensato anche i sindacati di **polizia**. «Inquietanti e farneticanti inviti all'insubordinazione e alla contestazione - le ha bollate il segretario generale del **Siap** Giuseppe Tiani - Non ci stiamo a bieche strumentalizzazioni, utili a fomentare oltremodo lo scontro sociale solo per il proprio tornaconto politico». «Non fa bene a nessuno strumentalizzare i singoli episodi e soprattutto non aiuta ad affrontare le questioni di ordine pubblico in ma-



niera responsabile e civile nel rispetto delle libertà e dei diritti di tutti», ha commentato il segretario generale del Silp Cgil, Daniele Tisone. «Non saremo mai i burattini di Grillo», si è unito al coro Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp.

«I poliziotti hanno giurato fedeltà alla Repubblica, alle istituzioni e al popolo italiano», gli ha fatto eco il segretario generale del Siulp Felice Romano.

Ma sono proprio le parole di Romano, che lunedì aveva parlato del gesto dei poliziotti di togliersi i caschi come di «una totale condivisione delle ragioni a base della protesta» dei Forconi, ad alimentare ancora la polemica all'interno dei sindacati di polizia. «Nessuno è autorizzato ad interpretare un gesto di distensione, del resto frequente, come forma di condivisione delle ragioni di una protesta», ha replicato Lorena La Spina, segretario nazionale dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia. «Quello del Siulp è un messaggio pericoloso da cui prendiamo le distanze - ha precisato Roberto Traverso, segretario del Silp Cgil Liguria - La solidarietà con tutte le categorie di lavoratori in difficoltà è un valore importantissimo ma non si può far passare il messaggio che la polizia solidarizza con chi manifesta. Non dimentichiamo chi siamo e qual è il nostro ruolo istituzionale». E a far chiarezza su quanto successo in piazza a Torino ci ha pensato Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap di Torino, che lunedì era in servizio durante le manifestazioni. «È successo quello che succede sempre, venute meno le ragioni del pericolo per gli operatori e riappacificata la piazza il funzionario titolare ha dato la disposizione di togliere i caschi perché non c'era più pericolo. Un gesto distensivo, semplicemente, non indotto dalla piazza o da scelte di partecipazione attiva alla manifestazione».